

La rivoluzione sul palco, dove non serve essere fisicamente perfetti

Danceability: una danza per tutti

Danze personali, danze di coppia, danze con le carrozzine, danze di piccoli e grandi gruppi: tutto questo è "Danceability".

«Tutti gli uomini sono uguali ed hanno tutti il diritto di esprimere le proprie potenzialità artistiche – dice Juri Roverato, insegnante e danzatore diversamente abile di "Danceability" – nessuno è escluso: tutti, ma proprio tutti, possono danzare».

Come nasce la "Danceability"?

«La Danceability è una tecnica di danza nata negli Stati Uniti grazie ad Alito Alessi nei primi anni '70 come ricerca di una comunicazione possibile attraverso il contatto e di nuove possibilità di movimento, basata sull'improvvisazione. Nel suo sviluppo essa ha attinto anche da altre pratiche: Aikido, Tai Chi, meditazione, ginnastiche e danza. Alessi è partito dalla "Contact Improvisation", tecnica che voleva allargare la possibilità di danzare a tutte le persone ed ha esteso questo "tutti" proprio a tutti, anche alle persone cosiddette disabili: è una danza di ricerca che sperimenta e desidera mettere in comunicazione le persone, qualsiasi abilità o disabilità abbiano, perché alla fin fine tutti siamo abili, tutti siamo disabili, perché tutti siamo uomini».

Come si è avvicinato a questa tecnica?

«Casualmente nel '99: sono un ragazzo disabile (distonico) ed all'epoca ero uno studente di filosofia, ora laureato. Cercavo un corso di teatro e mi sono trovato in un corso di danza. Chi era del settore, ha notato un talento che, all'epo-

ca, era naturale. In seguito ho frequentato vari corsi, anche quello per insegnanti. Ora conduco corsi e seminari sia per adulti sia per bambini e tengo anche spettacoli di "Danceability"».

Esiste ancora tanta distanza, nella quotidianità, tra abili e diversamente abili?

«Sono un disabile forse un po' particolare, ma pur sempre disabile: la distanza fra "abile" (chi è abile poi?) e "disabile" è ancora molta, in

particolare per ignoranza. Il diverso spaventa sempre e comunque, perché esce dagli schemi. Forse di mio esco dagli schemi sia dell'abilità sia della disabilità, perché alla fine vivo come tutti i ragazzi della mia età, pur essendo "disabile", ma... mi hanno considerato persona da quando sono nato ed ormai, a 28 anni, è difficile, se non impossibile, ingabbiarmi dentro "qualcos'altro"».

L'impegno del Comune

Via le barriere architettoniche dalle strade della nostra città

Tre milioni di italiani sono limitati, se non proprio "reclusi", dalla barriera architettonica. Secondo una ricerca realizzata dall'Ue, inoltre, il 20% della popolazione colpita in modo più o meno diretto da ostacoli che non permettono la comparsa di una sedia a rotelle sia di quelle temporaneamente limitate che di quelle permanenti. Ecco l'elenco delle strade di Brughierio quest'anno realizzerà scivoli per rendere accessibili ai disabili.

via Quarto angolo via Lamarmora,
via Quarto angolo via Confalonieri,
via Dorderio angolo via Vespucci,
via Dorderio angolo via Manara,
via XXV aprile angolo via Balconi,
via XXV aprile angolo via Tonile,
via S. Maurizio all'altezza del civico 20,
via San Maurizio all'altezza dei civici 35/37,
via Lodigiana angolo via Matteotti,
via Comolli angolo via Bachelet,
via Redipuglia angolo via Comolli,
via Comolli angolo via Pasubio,
via Comolli angolo via Della Vittoria,
via S. Francesco angolo via Rodari,
via S. Francesco angolo cimitero nuovo,

via S. Antonio angolo via
via Brianza angolo via
via Doria angolo via
via Doria angolo via
via Manin angolo via
via Cazzaniga angolo via
via Torrazza all'altezza
via Torrazza all'altezza
via Matteotti angolo via
via Matteotti angolo via
via Matteotti angolo via
via Monza angolo via
via Monza angolo via
via Manin di fronte